



---

Ai professori della scuola secondaria “San Giovanni Bosco”.

In questo momento di confusione, in cui a molti di noi è chiesto uno sforzo per vivere con energia e letizia, crediamo che sia importante sapere cosa succede a casa, cosa succede ai ragazzi in conseguenza delle proposte che arrivano dalla scuola, o come dicono loro “dal prof”.

Non abbiamo la pretesa che ciò che raccontiamo sia vero per tutti, forse nostra figlia è un caso particolare, forse ha un buon rapporto con la scuola, ma possiamo anche pensare che la circostanza la provoca, la sfida a trovare un modo positivo di vivere il presente, a non avere paura del futuro. Quando sono arrivati i primi materiali on line siamo rapidamente passati dallo scetticismo – ma non si poteva aspettare e basta? -, alla curiosità, al divertimento – il prof impacciato nel video - al lavoro dialogante con “i prof”.

In pochi giorni il computer con le sue possibilità è diventato lo strumento operativo che permette di avere un contatto con una parte di vita che sembrava perduta (i ragazzi hanno paura, anche se non lo dicono), caricare, scaricare, le mail, fare un video sono diventati strumenti della creatività e del lavoro.

Qua ci si mette a posto i capelli prima di registrare una dissertazione da inviare al prof.

Fantastico.

Non sappiamo se terrà, non sarà facile, ma il tentativo è già molto, ciò che distrugge l’uomo è prima di tutto la passività.

E poi c’è anche un guadagno, una cosa che fa la differenza e la differenza è tutta nella risposta: “La prof tal dei tali mi ha risposto”. Credetemi lo stupore con cui lo dice, con cui ha la prova di essere stata considerata, con cui diventa certa che dall’altra parte c’è qualcuno per lei, vale tutta la vostra fatica.

Vorremmo ringraziarvi per il vostro lavoro ed insieme chiedervi di andare avanti, di continuare ad educare mostrandovi adulti creativi e liberi di fronte alla circostanza obiettivamente difficile.

Un caloroso saluto.

Imola, 5 marzo 2020

Un babbo e una mamma